

N. 7 / 2016
OTTOBRE

Sanità apistica
La conservazione dei favi costruiti

Vespa velutina
**Conosciamo meglio
le sue abitudini riproduttive**

Aggiornamenti normativi
Anagrafe: in arrivo le sanzioni!

WAP





In copertina

Un'immagine emblematica della stagione disastrosa 2016. Agli effetti perversi dell'estremizzazione climatica si aggiungono in molte situazioni il "tocco" venefico dei pesticidi.

La foto è di Antonio Carrelli.

Amministrazione e Redazione:

Corso Crimea 69, 15121 Alessandria
Tel. e Fax 0131-250368
e-mail: info@lapisonline.it
www.lapisonline.it
canale youtube: unioneapicoltori

Proprietà:

Aspromiele, Via Drovetti 5, Torino

Direttore Responsabile:

F. Panella

Hanno collaborato a questo numero:

H. Al Toufailia, R. Barbero, M. Bergero, G. Bigio, G. Bigio, A. Carrelli, F. Cozzo, S. Curti, M. Del Torchio, P. Faccioli, V. Floris, G. Guido, F. Panella, L. Piana, A. Raffinetti, F. L. W. Ratnieks, M. Valleri, F. Varini, U. Vesco.

Impaginazione:

S. Curti
Stampa: Tipografia Canepa,
Via Perfumo 40/a, Spinetta M.go (AL)

Spedizione in abbonamento postale - 70% - No/Alessandria.
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 463 del 27/02/92

Abbonamento annuale euro 30,00 per 9 numeri.
Da versare sul C.C.P. n. 23728108 intestato ad ASPROMIELE, Via Drovetti 5 - 10138 Torino, oppure tramite bonifico bancario info su www.lapisonline.it Arretrati euro 3,50.

Ai sensi dell'art. 13 del DLgs. 30.6.2003 n. 196, informiamo che i dati personali degli abbonati sono trattati da Aspromiele - Associazione Produttori Miele Piemonte - in forma automatizzata e utilizzati per l'invio della rivista, di materiale amministrativo, commerciale e promozionale derivante dalla nostra attività. Ai sensi dell'art. 7 del suddetto DLgs. gli abbonati hanno il diritto di conoscere, aggiornare, rettificare o cancellare i propri dati e di opporsi per motivi legittimi al loro trattamento.



Questo numero è stato chiuso in redazione giovedì 15 settembre 2016

LAPIS

sommario

ANNO XXIV - NUMERO 7
OTTOBRE 2016

| | | |
|---------|---|---|
| pag. 2 | Editoriale | di F. Panella |
| pag. 4 | Documento | di Copa-Cogeca |
| pag. 5 | Sanità apistica La conservazione dei favi costruiti | di G. Guido - CRT Unaapi |
| pag. 11 |  Vespa velutina Conosciamo meglio le sue abitudini riproduttive | di F. Varini |
| pag. 15 | Biologia apistica Il comportamento igienico nelle api non causa la rimozione di covata sana | di G. Bigio, H. Al Toufailia, F. L. W. Ratnieks |
| pag. 19 | Danni e avvelenamenti Le vie del fuoco | di F. Cozzo |
| pag. 25 | Prodotti dell'alveare Studio pilota sull'utilizzo del polline di castagno come presidio naturopatico | di M. Del Torchio |
| pag. 31 | Lavori del mese Ottobre | di A. Carrelli - APAS |
| pag. 37 |  Ambasciatori dei mieli Mieli improbabili e mieli impossibili | di L. Piana |
| pag. 43 | Visto per voi Gli uomini preferiscono le bionde... e le varroe le giovani (api) | di M. Valleri |
| pag. 46 | La posta dei lettori | di A. Raffinetti |
| pag. 49 | Aggiornamenti normativi Anagrafe: in arrivo le sanzioni! | di V. Floris - Unaapi |
| pag. 51 | Notizie in breve | |

Editoriale



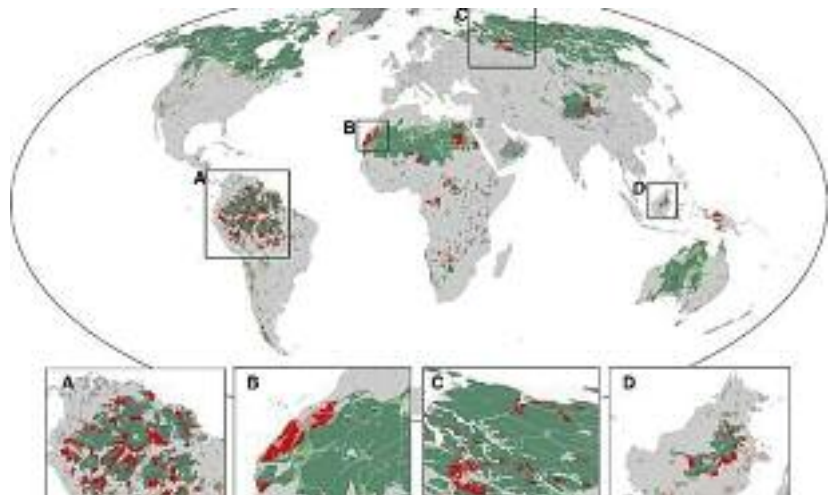
di F. Panella

CONGIUNTURA O TENDENZA? E...LA FINE DEL TOPO?

Dall'inizio del nuovo millennio abbiamo vissuto e affrontato una sequela e successione di fenomeni nuovi, per lo più negativi, e ben più che inusuali. L'incrocio di cambio ed estremizzazione climatica, pesticidi, problematiche sanitarie, nuove specie invasive hanno variamente imperversato, con drastiche conseguenze sul benessere delle api e loro capacità produttiva. La sventura ha ridimensionato quantità e regolarità di produzioni, su cui potevamo - fino al 2000 - contare come mediamente: "abbondanti, e costanti". Nel corso del tempo vari mieli monoflora - acacia, agrumi, castagno, eucalipto - hanno visto una produzione sempre più aleatoria mentre sempre più incerti e incostanti sono divenuti i raccolti dei mieli millefiori. Alla prima annata drammaticamente siccitosa, il 2002, ne denunciavamo l'eccezionalità. La definimmo Annus Horribilis di api e apicoltura e, grazie a una forte campagna di sensibilizzazione, riuscimmo a ottenere addirittura un sostegno straordinario dal Mipaaf. Da allora molte stagioni ed eventi si sono succeduti. Il 2016 credo ci proponga - imponga? - interrogativi non sulla singo-

la annata ma sul nostro secolo. Scorrendo i quotidiani mi sono imbattuto, nel giro di pochi giorni, in molte notizie, più interessanti dei soliti lanci sui "record" di fenomeni climatici estremi, che mi pare stimolino riflessioni. Ve ne propongo alcune.

- Un team scientifico australiano dell'Università del Queensland ha calcolato che negli ultimi 25 anni abbiamo cancellato un decimo della natura selvaggia presente sulla Terra. Dal 1993 a oggi sono scomparsi 3,3 milioni di chilometri quadrati, due volte l'Alaska. Se il tasso di distruzione della wilderness continuerà ad essere quello attuale entro il 2100 non ci saranno più zone selvagge sulla Terra.
- Il rapporto "A Brewing Storm" del Climate Institute di Sydney ci rivela che "L'aumento delle temperature e gli eventi meteo estremi taglieranno le aree adatte alla produzione del caffè fino al 50%, riducendo la qualità del caffè e aumentando i prezzi al consumo, mettendo a rischio i mezzi di sostentamento di oltre 120 milioni di persone, tra cui alcuni tra i più poveri al mondo. Entro il 2080 il caffè selva-



La mappa delle zone con natura selvaggia "superstiti", rappresentate in verde con il proliferare di macchie rosse: le aree selvagge distrutte negli ultimi vent'anni.

Una specie estinta, il topo dalla coda a mosaico, la prima nella nostra epoca, per effetto serra e cambio climatico. «Il futuro non può essere affrontato senza difendere la biodiversità. Non solo per la natura in sé, ma anche per i 7 miliardi di abitanti del pianeta. È l'ultima chiamata per i leader mondiali: mettiamo in sicurezza la vita sulla Terra», ha dichiarato il direttore dell'Iucn (Unione mondiale per la conservazione della natura), l'ente scientifico internazionale che stila la "lista rossa" degli animali minacciati.



tico, importante risorsa per gli agricoltori, potrebbe sparire".

- Il Centre for research on the epidemiology of disasters ha censito le case distrutte da catastrofi climatiche negli ultimi 20 anni: sono ben 87 milioni. Ogni anno sei milioni di persone emigrano a causa dei disastri ecologici. Gli studiosi ci avvertono: "Saranno 250 milioni nel 2050, è l'emergenza del secolo".

- Il dipartimento ambientale della Queensland University ha accertato la sparizione di un piccolo roditore, una specie che viveva su un'unica isola al largo dell'Australia. "È molto probabilmente il primo mammifero al mondo vittima del cambiamento climatico". Il *Melomys rubicola*, anche noto come "ratto dalla coda a mosaico" è scomparso dalla sua isoletta nella Grande Barriera Corallina. In tutto il pianeta il livello del mare è aumentato, dal 1901 al 2010, di quasi 20 centimetri; un incremento che non ha pari negli ultimi 6000 anni. Dal 1998 l'area dell'isola che non viene sommersa è diminuita da 4 a 2,5 ettari, i roditori hanno perduto circa il 97% del loro habitat.

Se e come sopravvivrà l'umanità è il quesito quindi in cui saremo tenuti, d'ora in poi, a collocare le ansie e proiezioni sul futuro del microcosmo di api e apicoltura.

Altre notizie ci danno segnali di passi avanti - piccoli ma importanti - e quindi di speranza. La California, dopo aver quasi raggiunto il precedente - del 2006 - obiettivo per la riduzione dei gas serra, ha rilanciato con una legge per il taglio entro il 2030 delle emissioni del 40%, ben oltre gli obiettivi di Kyoto.

Per far entrare in vigore il protocollo di Kyoto del 1997 ci sono voluti 7 anni. L'intesa COP21 di Parigi è del dicembre scorso; Stati Uniti e Cina (responsabili di quasi il 40% delle emissioni) l'hanno già ratificata. L'Ue (Italia inclusa) è, invece, ancora alla finestra.

Forse se ci facessimo un po' meno assorbire dalle piccole beghe nostrane e dessimo tutti un segnale forte per fare passi concreti in avanti...potremmo dare il nostro piccolo contributo per un futuro... incluso quello di apicoltori e api.

Francesco Panella
Novi Ligure, 14 settembre 2016

Comunicato dell'Editore *Importanti cambiamenti in Aspromiele*

Silvana Curti e Roberto Barbero hanno deciso, con una coraggiosa scelta di cambiamento di vita, di lasciare la nostra Associazione. Nel lungo periodo di lavoro condotto con dedizione, impegno, umanità e grande professionalità hanno apportato un contributo fondamentale alla crescita della nostra associazione, della rivista L'Apis e dell'apicoltura italiana tutta. Nella vita di ognuno sono desiderabili felicità, gioia e serenità. Con grande sincerità ed affetto è ciò che noi tutti gli auguriamo.

"Fintanto che il fiume scorre, le montagne fanno ombra e in cielo ci sono stelle, deve durare la memoria del beneficio ricevuto nella mente dell'uomo grato." (Virgilio)

Lidia Agnello
Presidente di Aspromiele

IL DOCUMENTO

Il Gruppo Miele del Copa Cogeca ha sollecitato l'attenzione dell'insieme della rappresentanza dei sindacati e delle cooperative agricole europei sulla grave, inaccettabile evoluzione del mercato del miele in Europa. Di seguito l'importante presa di posizione dell'Organizzazione degli agricoltori d'Europa, che non si limita alla denuncia ma avanza proposte per efficaci e concrete azioni da parte della Ue e dei Paesi membri.



REAZIONE DEL COPA E DELLA COGEGA AI RISULTATI PRELIMINARI DEL PIANO COORDINATO DI CONTROLLO DELLA COMMISSIONE SUL SETTORE DEL MIELE

La presenza di miele adulterato sul mercato produce effetti estremamente deleteri, esercitando un impatto diretto sul reddito degli apicoltori e sull'immagine di qualità del miele. È in tale contesto che il Copa-Cogeca ha inviato una lettera al Commissario De Gucht il 26 giugno 2013, in merito alla questione delle importazioni di miele provenienti dalla Cina. Da allora, la DG SANTE ha attuato un vasto piano di controllo delle adulterazioni del miele.

Sebbene i risultati definitivi di tale piano non siano ancora disponibili, i risultati preliminari mostrano già una situazione grave: circa il 20% del miele non corrisponde a quanto dichiarato in etichetta. Nella totalità degli Stati membri, in Svizzera e in Norvegia sono stati infatti raccolti 2.237 campioni di miele, di cui il 19% non è risultato conforme in termini di etichettatura e il 13% presenta elementi sospetti. Per quanto riguarda la ripartizione dei campioni, si è osservato quanto segue:

- del **2%** dei campioni prelevato ai **posti di ispezione frontalieri**, il **2% risulta non conforme** e il **29% sospetto**;
- del **15%** dei campioni prelevato fra i **produttori**, il **15% risulta non conforme** e il 10% sospetto;
- dell'**11%** dei campioni prelevato fra **importatori e grossisti**, il **19% risulta non conforme** e il 9% sospetto;
- del **14%** dei campioni prelevato dagli **impianti di confezionamento o di trasformazione**, il **17% risulta non conforme** e l'8% sospetto;
- del **58%** dei campioni prelevato fra **distributori e commercianti**, il **10% risulta non conforme** e l'8% sospetto.

La Commissione, insieme al Centro comune di ricerca, sta conducendo analisi più approfondite, per cui in base al numero di campioni sospetti, la percentuale di non-conformità potrebbe anche aumentare. **Urge dunque attuare un piano di azione per rendere il mercato più trasparente, ritirando i prodotti che snaturano l'immagine del miele e che minano la redditività delle aziende apicole.**

Un piano d'azione efficace dovrebbe includere azioni a diversi livelli, da una scala locale a una scala internazionale.

Di seguito viene riportato un elenco di misure richieste dal Copa-Cogeca.

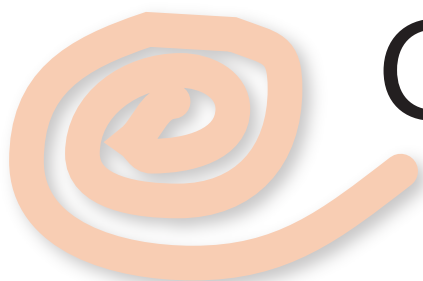
- A livello aziendale, del confezionamento e degli altri operatori della catena, sarebbe necessario attuare una tracciabilità che permetta di avere un'identificazione chiara dell'origine dei fusti di miele, o di altri contenitori per il prodotto sfuso, al fine di garantire una migliore trasparenza del mercato. Nondimeno, per evitare oneri amministrativi aggiuntivi, la tracciabilità del miele a livello della produzione dei lotti dovrebbe includere soltanto le seguenti informazioni: nome del-

l'apicoltore, numero del lotto (e/o tipo di miele) e anno di produzione.

- A livello locale, per controllare meglio l'origine geografica ed evitare la rivendita di miele di importazione con un'altra etichetta, sarebbe opportuno considerare il confezionamento e i grossisti come punti di controllo a rischio. D'altronde, in numerosi Stati membri, tra cui l'Italia, i controlli sono principalmente effettuati sul miele dei produttori e non sui mieli immessi sul mercato dopo il confezionamento, mentre si dovrebbe mirare maggiormente anche il miele venduto nei supermercati.
- A livello delle organizzazioni apistiche e nel quadro dei programmi apicoli, le campagne di sensibilizzazione dovrebbero essere rafforzate per ricordare agli apicoltori le buone prassi apistiche in materia di nutrimento, al fine di evitare la presenza di residui di sciroppo per il nutrimento delle api nelle arnie.
- A livello nazionale, nel piano di campionatura obbligatoria del miele, gli Stati membri al momento orientano i propri controlli sui residui di medicinali veterinari e non su qualità e origine. Occorre dunque sviluppare lo spettro delle analisi condotte a livello nazionale per rendere la ricerca delle frodi più mirata.
- A livello europeo, bisogna chiedere al CCR di impiegare metodi di analisi standardizzati che siano affidabili e applicabili ampiamente dai laboratori. Sarebbe altresì necessario mettere a punto nuove tecniche più efficaci. Ciò permetterebbe di ottenere risultati più coerenti circa il piano di controllo e/o più piste di interpretazione dei risultati. In effetti, è possibile notare che le percentuali corrispondenti ai campioni di miele non conformi e sospetti che si riscontrano a monte nella distribuzione e nel commercio - vale a dire a livello dei posti di ispezione frontaliere, della produzione, delle importazioni, del confezionamento e della trasformazione - non si riscontrano più a livello della distribuzione e del commercio. Inoltre, è necessario fondare un centro di autenticazione europeo per il miele. In tale contesto, gli apicoltori sono disposti a trasmettere diversi campioni per permettere una migliore classificazione.
- A livello delle importazioni, si deplora il fatto che i prelievi del piano di controllo della Commissione non abbiano preso in maggior considerazione l'importanza dei volumi di miele importati. In effetti, l'UE non è autosufficiente e importa circa il 40% del miele da paesi terzi. Tuttavia, soltanto il 2% dei campioni corrisponde a prelievi provenienti dai posti di ispezione frontaliere. Giacché una percentuale cospicua di questo miele risulta sospetta (29%), sarebbe opportuno, almeno in una prima fase e a seguito di un piano coordinato di controllo, sistematizzare il rilevamento delle frodi ai punti frontaliere di ingresso.
- Per quanto riguarda la dimensione internazionale, il paese extraeuropeo e principale fornitore di miele dell'UE è la Cina, con circa il 50% del totale delle importazioni di miele dell'UE. Ration per cui, occorrerebbe realizzare una collaborazione scientifica con la Cina, allo scopo di migliorare il rilevamento delle frodi nei prodotti dell'alveare. L'UAV dovrebbe altresì organizzare una nuova missione in Cina, con l'obiettivo di ispezionare i metodi di produzione e non soltanto i residui di medicinali veterinari. Dovrebbe quindi verificare che i metodi di raccolta permettano di raccogliere un miele conforme alla definizione europea ufficiale del miele (simile alla definizione del Codex per i punti da

controllare). Il miele all'estrazione deve contenere al massimo il 20% di acqua (come precisato al punto 2 dell'allegato II della direttiva 2001/110). Inoltre, la raccolta del miele fresco deve rispondere alle condizioni menzionate all'articolo 1 dell'allegato I della direttiva 2001/110, vale a dire "una sostanza naturale che le api [...] disidratano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare" e deve essere di origine esclusivamente vegetale (la nutrizione in periodo di melata è vietata). I mieli provenienti da arnie nutrite e/o raccolte subito dopo l'apporto di nettare nei favi da parte delle api e deumidificati in azienda non rispondono a queste condizioni. Tutte queste attività dovrebbero essere condotte di concerto, per garantire gli effetti desiderati, associandovi le strutture apistiche.








Come abbonarsi

L'Apis viene spedito a chi è in regola con l'abbonamento, rispettando le seguenti scadenze:

- n. 1 Gennaio
- n. 2 Febbraio
- n. 3 Marzo/Aprile
- n. 4 Maggio
- n. 5 Giugno/Luglio
- n. 6 Agosto/Settembre
- n. 7 Ottobre
- n. 8 Novembre
- n. 9 Dicembre

L'abbonamento per l'Italia è di 30 euro;
per l'Europa di 50 euro e per i paesi extra-europei di 60 euro.
Le somme indicate possono essere versate:

-  sul c/c postale N. 23728108 intestato ad Aspromiele, Via Drovetti, 5 10138 Torino
-  sul c/c bancario IBAN IT58 Z0609510 4000 0023 0181 256 intestato ad Aspromiele - BIC CRBRIT22 - Cassa di Risparmio di Bra - Agenzia di Alessandria (in caso di bonifico bancario è obbligatorio l'invio, tramite e-mail: info@lapisonline.it o fax 0131-250368, della contabile del pagamento contenente l'indirizzo completo dell'abbonato e la dicitura nella causale "Abbonamento L'Apis")
-  oppure aggiungendo l'abbonamento al carrello acquisti

L'abbonamento a nove numeri della rivista L'Apis, comprensivo di due Dossier tematici, decorre dal numero in spedizione successivo alla data di ricevimento dell'avvenuto pagamento.

Per ulteriori informazioni: info@lapisonline.it

